

**LE CARTE DELL'ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI TERLIZZI  
PROBLEMI DI CRONOLOGIA**

Questa ricerca si propone di prendere in esame gli usi cronologici più interessanti riscontrati nelle datazioni delle pergamene più antiche fra quelle conservate nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Terlizzi. Ritengo opportuno offrire preliminarmente delle notizie riguardanti il cospicuo materiale documentario custodito con grande cura dall'archivista don Michele Cipriani<sup>1</sup>: si tratta di cinquecentonovantasei pergamene, comprese in un arco di tempo che va dal 971 al XVIII secolo. Francesco Carabellese ci ha dato il testo delle pergamene dal 971 al 1272 aprile 4 (da lui erroneamente data: 1271 aprile 3) e il regesto di quelle dal 1272 al 1300 agosto 15<sup>2</sup>. Nella primavera del 1973 il dott. Francesco Magistrale ed io, sotto la guida del prof. Vittorio De Donato<sup>3</sup>, abbiamo provveduto alla sistemazione e alla catalogazione archivistica di tutte le pergamene conservate nell'archivio; esse, in precedenza, erano sistemate in un ordine cronologico alquanto approssimativo e senza alcuna collocazione archivistica. Durante questo lavoro che, natu-

---

<sup>1</sup> È per me doveroso rivolgere un sincero ringraziamento a don Cipriani per la squisita gentilezza con cui ha agevolato il mio lavoro.

<sup>2</sup> *Codice Diplomatico Barese*, III, *Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (971-1300)*, a cura di F. CARABELLESE, Bari 1899. D'ora in avanti la raccolta sarà citata con la sigla CDB; per i volumi del *Codice Diplomatico Pugliese* (continuazione del *Codice Diplomatico Barese*) si userà la sigla CDP. A proposito della data dell'ultima pergamena edita dal Carabellese, cf. CDP, XXII, *Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (1266-1381)*, a cura di F. MAGISTRALE, Bari 1976, p. XII e n. 7, p. 15.

<sup>3</sup> Colgo l'occasione per ringraziare nella maniera più viva e sincera il prof. Vittorio De Donato per l'attenzione con cui ha seguito la mia ricerca e per i consigli che mi ha ripetutamente fornito.

ralmente, ha comportato un esame sufficientemente approfondito dei documenti e che ha, fra l'altro, portato al rinvenimento di ventitrè pergamene inedite, comprese tra il marzo 1155 e il 26 gennaio 1266 — di cui il Magistrale ha, intanto, fornito un'accurata edizione critica<sup>4</sup> — è nata l'idea di questa ricerca.

Infatti abbiamo avuto modo di rilevare quanta ricchezza e varietà di dati cronologici offrisses l'esame delle pergamene. Di qui l'intenzione di dare forma organica a quelle che in una tale fase erano solo semplici osservazioni e di strutturare, sulla scorta di elementi cronologici, un discorso di più ampio respiro a carattere storico-diplomatistico. Nello stesso tempo è stato inevitabile constatare a più riprese l'inadeguatezza dell'edizione curata dal Carabellese.

La sua opera, pur importante per il contributo dato alla conoscenza di aspetti e problemi della storia medievale delle città pugliesi e per lo stimolo offerto agli studi attinenti la storia sociale ed economica, presta però il fianco a numerosi appunti di natura più spiccatamente diplomatistica: appunti suggeriti in larga misura — è onesto e doveroso ammetterlo — dal notevole affinamento raggiunto dalla metodologia critica di questo tipo di studi nel nostro secolo e dall'introduzione di ausilii tecnici del tutto impensabili per il Carabellese. Sempre più evidente, comunque, si fa la necessità di un completo aggiornamento di tutto il Codice Diplomatico Barese, alla luce appunto dei progressi compiuti e dei progressi che si vanno compiendo — è bene ricordarlo — negli studi diplomatici. In questa linea metodologica che, quindi, non prescinde dal riesame di quanto proposto dal Carabellese, è mia intenzione inserire le mie brevi osservazioni relative agli usi cronologici riscontrati nei documenti terlizzesi. Questo lavoro prenderà in esame le carte fino al 1194, vale a dire fino al termine

---

<sup>4</sup> F. MAGISTRALE, *Aggiunte al «Codice Diplomatico Barese»*: *Documenti di Terlizzi dei secc. XII e XIII*, in «Archivio storico pugliese», XXVI (1973), pp. 51-111 (edito poi, con il corredo di indici, in «Quaderni dell'Archivio storico pugliese», n. 11). All'introduzione di questo lavoro rimando per tutte le notizie riguardanti l'archivio e i criteri adottati nella nostra catalogazione. Faccio presente, inoltre, che nel citare i documenti mi servirò della catalogazione archivistica ad essi data da me e dal dott. Magistrale, tuttora rispettata nell'archivio.

della dominazione normanna in Puglia: senza dubbio le più ricche di spunti per notazioni di cronologia.

I documenti del periodo bizantino<sup>5</sup>, tranne uno, il doc. A4, di cui si tratterà poco più avanti, sono tutti datati con l'era dell'impero dei vari sovrani bizantini, oltre che con l'indizione. Per l'inizio dell'anno solare, nonché dell'indizione, è costante l'uso dello stile bizantino che, com'è noto, considera il I settembre come primo giorno dell'anno. Si tratta di abitudini documentarie del tutto conformi con la prassi del momento storico in esame e confermate dalla totalità dei documenti di tutta la zona circostante<sup>6</sup>. Dato ugualmente costante è l'assenza, nelle datazioni, del giorno del mese.

Esaminiamo ora partitamente i casi più interessanti, cominciando col far rilevare alcuni errori di datazione in cui è incorso il Carabellese.

Doc. A4<sup>7</sup>: la *datatio* è questa: *Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi anno millesimo quinquagesimo quarto, imperatoris Constantino Monomacho anno duodecimo, mensis december, indictione septima*. Essendo iniziato l'impero di Costantino Monomaco il 12 giugno 1042<sup>8</sup>, in base al calcolo degli anni d'impero, il documento è senz'altro da datare: 1053 dicembre. È errata la datazione « 1054 dicembre » del Carabellese che non riporta il documento al computo moderno rispetto al quale per il periodo I settembre-31 dicembre lo stile bizantino presenta una unità in più. È da notare come questo sia il primo documento terlizzese datato

---

<sup>5</sup> Si accetta come confine tra i due periodi il 1071, cioè l'anno della presa di Bari da parte di Roberto il Guiscardo, generalmente considerato come l'inizio della dominazione normanna in Puglia.

<sup>6</sup> A questo proposito è bene tener presente, inoltre, che nell'Archivio Capitolare di Terlizzi sono conservati non solo documenti rogati in questa città, ma anche, e in numero cospicuo, atti stilati in tutta la zona circostante, cioè a Giovinazzo, Bitonto, Molfetta, Bisceglie. D'altra parte l'uso di questo sistema cronologico è attestato da tutti i documenti pugliesi medievali.

<sup>7</sup> CDB, III, n. VII, p. 14.

<sup>8</sup> Cf. V. GRUMEL, *La chronologie. (Traité d'études Byzantines, I)*, Paris 1958, p. 358.

con l'anno dell'incarnazione. Si tratta di un caso, per di più, abbastanza singolare, giacché l'uso costante di questo computo cronologico si afferma quanto meno una ventina di anni dopo. A Bari, infatti, la prima pergamena datata in questo modo è dell'aprile 1073<sup>9</sup> e anche a Terlizzi bisogna aspettare l'ottobre 1080<sup>10</sup> per vedere nuovamente attestato questo stesso uso cronologico, che viene seguito senza eccezioni solo più tardi<sup>11</sup>.

Doc. A5<sup>12</sup>; è datato così: *Primo anno regnante domina Theodora piissima imperatrice, mense octobris, nona indictione*. Teodora sale al trono l'11 gennaio 1055<sup>13</sup> e quindi la carta appartiene indubbiamente all'ottobre 1055, come risulta anche dal calcolo indizionale. Il Carabellese data il documento: « 1040 (nona indizione) ». Egli, molto probabilmente, è stato fuorviato dal fatto che Teodora, insieme con Zoe, ha regnato anche dal 20 aprile 1042 all'11 giugno dello stesso anno, cioè nelle settimane comprese tra la deposizione di Michele Calafato e il matrimonio di Zoe con Costantino Monomaco<sup>14</sup>. D'altra parte nell'ottobre 1040 il trono di Bisanzio è occupato da Michele Paflagonio impegnato, in questo periodo, e contro gli Slavi nella penisola balcanica e contro i Normanni in Puglia<sup>15</sup>. In conseguenza di questo errore il Carabellese attribuisce una data errata anche alla carta A6<sup>16</sup>, che reca: *Primo anno regnante domina Theodora, mense magius, nona indictione*. L'indizione e il computo dell'anno d'impero — supponendo che per questo il rogatario, Mele suddiacono, si sia servito dell'*annus incipiens* allungato — riportano al 1056 maggio, mentre il Carabellese data: « 1041 maggio ». È evidente che se i due documenti fossero stati rogati nel periodo della coregenza di Zoe

<sup>9</sup> CDB, I, *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, a cura di G. B. NITTO DE ROSSI e F. NITTI di Vito, Bari 1897, n. 27, p. 49.

<sup>10</sup> CDB, III, n. XX, p. 35.

<sup>11</sup> Per avere un quadro completo della situazione a Terlizzi, cf. Tav. I. Per l'introduzione dello stile dell'incarnazione in terra di Bari ed i problemi ad essa connessi, cf. più avanti, pp. 69-71.

<sup>12</sup> CDB, III, n. IV, p. 8.

<sup>13</sup> Cf. V. GRUMEL, *op. e loc. cit.*

<sup>14</sup> G. OSTROGORSKY, *Histoire de l'état Byzantin*, Paris 1956, tr. it. di P. Leone, *Storia dell'impero bizantino*, Torino 1968, p. 299.

<sup>15</sup> J. GAY, *L'Italie méridionale et l'empire Byzantin*, Paris 1904, II, pp. 450-456.

<sup>16</sup> CDB, III, n. V, p. 10.

e Teodora (che, comunque, come si è detto, si verifica nel 1042, e non nel 1040 o nel 1041) nelle loro datazioni sarebbero state menzionate ambedue le imperatrici e non la sola Teodora, come in effetti avviene. A ulteriore conferma della mia tesi si pone il fatto che il rogatario di queste due pergamene, Mele suddiacono e notaio, roga documenti solo nel periodo compreso tra il settembre 1059 ed il settembre 1075<sup>17</sup>, e quindi sarebbe assai improbabile un suo totale silenzio di circa venti anni (tra il 1041 e il 1059). È del tutto verosimile, al contrario, che la sua attività si sia svolta con continuità tra il 1055 e il 1075, come risulta dalle nostre correzioni.

Errata è anche la datazione attribuita dal Carabellese al doc. A8<sup>18</sup>. Egli lo assegna al 1064, mentre tutti gli elementi della *dataatio*, che è la seguente: *quinto anno imperatoris domini Constantini qui et Ducizi, mensis aprilis tertia indictione*, inducono a riportarlo indiscutibilmente al 1065, iniziando l'impero di Costantino Duca il 25 dicembre 1059<sup>19</sup> e ricorrendo appunto nel 1065 la terza indizione. Identica considerazione va fatta per il doc. A9<sup>20</sup>, che è così datato: *septimo anno domino Constantino et Ducizi, mense septembris, quarta indictione*. Tutti i dati concordano nel far attribuire la pergamena al settembre 1066; erroneamente il Carabellese la riporta al 1065.

Doc. B5<sup>21</sup>: il Carabellese legge così le prime righe della carta: « annus ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo octogesimo octavo, regnante domino Robberto invictissimo duce Italie Calabrie Sicilie mense hoctuber quarta indictione ». Però gli riesce difficile accettare questa data e perché nel 1088 (che nel

<sup>17</sup> Cf. Tav. II.

<sup>18</sup> CDB, III, n. IX, p. 17.

<sup>19</sup> V. GRUMEL, *op. e loc. cit.* Anche in questo caso da parte del notaio è usato l'*annus incipiens* allungato.

<sup>20</sup> CDB, III, n. X, p. 18. È da notare che nel datare i docc. A3 (CDB, III, n. VI, p. 12), A8 e A9 il Carabellese dimostra, inoltre, una scarsa conoscenza della dinastia macedone, giacché nel primo caso egli contrassegna Costantino Monomaco con l'ordinale X; negli altri due casi, di conseguenza, definisce Costantino Duca l'XI. In effetti i due imperatori in questione sono considerati dagli studiosi di bizantinistica rispettivamente il IX e il X sovrano di nome Costantino.

<sup>21</sup> CDB, III, n. XX, p. 35.

computo moderno, per ottobre, corrisponde al 1087) Roberto il Guiscardo è morto da circa due anni e perché al 1088 corrisponde l'indizione undecima e non la quarta; perciò aggiunge una nota esplicativa che dice testualmente: « Evidentemente il notaio è incorso in un errore materiale, col segnare al documento la data di 1088, appartenendo quest'anno all'indizione XI e non alla IV, ed essendo il duca Roberto morto il 1085; onde ho creduto opportuno riportarlo al 1081 (1080), che è l'anno dell'indizione IV, vivendo Roberto ». E data il documento: « 1081 (1080) regnante Robberto duca, ottobre, Indiz. IV, Terlizzi ». In questo caso ci troviamo di fronte ad un errore di trascrizione, perché è sufficiente una lettura appena appena più attenta per constatare che l'estensore dell'atto ha scritto proprio *annus... millesimo octogesimo primo*, anno che corrisponde all'indizione quarta e che, quindi, fa riportare la carta, che è del mese di ottobre, al 1080.

Qualche osservazione occorre fare anche a proposito del doc. B2<sup>22</sup>; si tratta di una pergamena in cattivo stato di conservazione e strappata sul margine superiore in modo tale che della datazione è possibile leggere solo queste parole: *In nomine Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi [...] anno regnante domino [.....] sanctissimo imperatore nostro / mense februaris, prima indictione*. Trovandoci in possesso solo del mese e dell'indizione, dobbiamo senz'altro prendere in considerazione la rimanente produzione del rogatario, il diacono Mundo. Egli roga solo altri due documenti, oltre questo, uno nell'agosto 1078<sup>23</sup> e l'altro nell'ottobre 1080<sup>24</sup>. L'indizione della pergamena in questione, che è la prima, riporta appunto al 1078. Si potrebbe, quindi, ragionevolmente datare la carta: 1078, febbraio. Ma non si può escludere che l'attività del notaio fosse già iniziata quindici anni prima, e in tal caso il documento andrebbe datato 1063 febbraio, o che continuasse quindici anni dopo, e allora dovremmo datare 1093 febbraio<sup>25</sup>. Entrambe le tesi postulano il totale silenzio del notaio per un periodo di circa

<sup>22</sup> CDB, III, n. II, p. 5.

<sup>23</sup> Doc. B4, CDB, III, n. XIX, p. 31.

<sup>24</sup> Doc. B5, CDB, III, n. XX, p. 35.

<sup>25</sup> Non è possibile escludere il 1093 in base alla presenza del nome dell'imperatore bizantino nella *dataatio*. Infatti, come vedremo in seguito, tutti i documenti terlizzesi tra il 1089 e il 1100 sono datati secondo l'era dell'impero dei vari sovrani bizantini (cf. Tav. I).

quindici anni: silenzio che può, al massimo, essere ritenuto sospetto, ma indubbiamente non può essere escluso a priori. In questo caso, comunque, si possono solo avanzare delle ipotesi e, perciò, ritengo che il modo più corretto di datare il documento sia il seguente: 1063 febbraio o 1078 febbraio o 1093 febbraio, anche se il febbraio 1078 sembra conservare le maggiori probabilità rispetto agli altri due. Senz'altro imprecisa, comunque, la datazione del Carabellese che si limita ad attribuire la pergamena alla prima metà del secolo XI.

Doc. E11<sup>26</sup>; l'esatta lettura della datazione è questa: *Anno millesimo centesimo quinquagesimo quarto, regni domini nostri invictissimi Rogerii ducatus Apulie principatus Capue anno vicesimo quarto; mense februario, quintadecima indictione...*; il Carabellese legge *quadragesimo* anziché *quinquagesimo* e data così il documento: « 1144 (?) e 14° di re Ruggero, febbraio, Indiz. XV, Bisceglie ». È da notare che egli nel protocollo trascrive esattamente *anno vicesimo quarto*, ma essendosi accorto che il XXIV anno di regno di Ruggero II, in febbraio, corrisponde al 1154<sup>27</sup>, nella datazione si pone in contrasto con la sua stessa lettura e scrive: « 14° di re Ruggero » per essere in accordo con la sua errata lettura relativa all'anno dell'era cristiana. Il documento è quindi da datare 1154 febbraio, concordando in questo senso l'anno dell'era cristiana e l'anno di regno. Ciò anche se l'indizione del 1154, in febbraio, è la seconda e non la quindicesima: si può ipotizzare, per risolvere questa discrepanza, un errore materiale del notaio, Sillitto, che potrebbe essersi servito di una sua imbreviatura di due anni prima, senza provvedere ad aggiornare l'ordinale relativo all'indizione<sup>28</sup>.

Doc. K5; è datato così: *Anno millesimo centesimo octuage-*

---

<sup>26</sup> CDB, III. n. LVIII, p. 76.

<sup>27</sup> Infatti il regno di Ruggero II inizia il 25 febbraio 1130 (W. BEHRING, *Sicilianische Untersuchungen*, I, in *Zu der öffentlichen Prüfungen der Schüler des Gymnasium zu Elbing*, Elbing 1882, pp. 23-30, in particolare p. 25 e V. GRUMEL, *op. cit.*, p. 425).

<sup>28</sup> Incontriamo il rogatario di questo documento in un solo altro caso: sottoscrive come testimone una pergamena del 3 giugno 1186 (CDB, III, n. CXLVI, p. 169), attribuendosi ancora il titolo di *notarius*. Questa circostanza contribuisce ad avvalorare, qualora ce ne fosse bisogno, la fondatezza della assegnazione al 1154 della carta in questione, essendo alquanto improbabile che l'attività del notaio si sia sviluppata in un arco di tempo

*simo octavo et vicesimo quarto anno regnante domino nostro rege secundo Wilielmo, mense augusto, indictione septima.* Il Carabellese data: « 1188 agosto », ma questa data non si accorda né con l'anno di regno<sup>30</sup> né con l'indizione che riportano entrambi al 1189, sicché ritengo che questa sia la data effettiva di compilazione del documento e che il rogatario, Donadeo, sia incorso in un errore al momento della stesura dell'atto. Si può supporre, anche in questo caso, un uso non appropriato di una abbreviatura dell'anno precedente.

Un nuovo capitolo della nostra ricerca apriamo esaminando i docc. A10<sup>31</sup>, A11<sup>32</sup>, A12<sup>33</sup>, A13<sup>34</sup>, A14<sup>35</sup>, B1<sup>36</sup>, B3<sup>37</sup> e B4<sup>38</sup>. Da essi si ricava una prima idea dell'influenza esercitata dalla situazione politica sulla prassi giuridico-documentaria e dell'attenzione con cui da parte dei notai si guardava ai mutamenti, spesso repentini, del quadro politico generale. Le sette carte su citate sono comprese fra il gennaio 1068 e l'agosto 1078 e sono tutte datate secondo gli anni di impero dei sovrani bizantini. In questo periodo a Bisanzio si sono succeduti i seguenti imperatori<sup>39</sup>:

Eudocia (coregnante con i suoi figli Michele, Andronico e Costantino) . . . . .	21 maggio 1067-31 dicembre 1067
Romano IV . . . . .	1 gennaio 1068-19 agosto 1071
Eudocia . . . . .	19 agosto 1071-24 ottobre 1071
Michele VII Parapinace . . . . .	24 ottobre 1071-7 gennaio 1078
Niceforo Botaniate . . . . .	7 gennaio 1078-1 aprile 1081.

superiore ai quaranta anni. Avanzo con molta cautela l'ipotesi dell'uso errato di una abbreviatura giacché, nella zona, le prime testimonianze di abbreviature risalgono solo all'ultimo decennio del XII sec. (cf. CDP, XXII, p. XCIX).

<sup>29</sup> CDB, III, n. CL, p. 173.

<sup>30</sup> Infatti il regno del sovrano in questione, Guglielmo II, inizia il 7 maggio 1166 (V. GRUMEL, *op. cit.*, p. 425) e il suo ventiquattresimo anno è compreso tra il 7 maggio 1189 e il 6 maggio 1190.

<sup>31</sup> CDB, III, n. XI, p. 20.

<sup>32</sup> CDB, III, n. XII, p. 21.

<sup>33</sup> CDB, III, n. XIII, p. 23.

<sup>34</sup> CDB, III, n. XIV, p. 24.

<sup>35</sup> CDB, III, n. XV, p. 25.

<sup>36</sup> CDB, III, n. XVII, p. 28.

<sup>37</sup> CDB, III, n. XVIII, p. 29.

<sup>38</sup> CDB, III, n. XIX, p. 31.

<sup>39</sup> V. GRUMEL, *op. cit.*, p. 358.

È indubbiamente una fase assai confusa della storia bizantina: Romano è un valoroso soldato che assurge alla dignità imperiale repentinamente, nel momento in cui Eudocia lo sposa perché all'impero sia assicurato un valido sostegno militare contro la gravissima minaccia turca recata dalle truppe del sultano Alp Arslàn. Egli combatte coraggiosamente per più di due anni contro i Turchi, ma, infine, il suo esercito, minato dall'ambizione e dalle gelosie dei comandanti, è travolto a Mantzikert. La sua prigionia dopo la sconfitta, una guerra civile di circa un anno che porta al suo accecamento ed alla sua morte (estate 1072) spianano la strada al trono a Michele Parapinace, figlio di Eudocia, il quale, dopo alcuni anni di debole e incerto dominio, viene depresso da Niceforo Botaniate, che è appoggiato addirittura dalle truppe del Solimano<sup>40</sup>.

Questa travagliata fase storica lascia le sue tracce nella documentazione da noi esaminata: da essa emerge una generale tendenza, dapprima a prolungare l'impero di Eudocia, anche mentre imperatore è suo marito Romano, quindi ad anticipare l'inizio dell'impero di Michele VII, fino ad inglobare in esso il dominio di Romano. È molto probabile che in tutto il territorio dell'impero Romano IV, dopo essere stato depresso in maniera cruenta da Michele VII, sia stato considerato un reprobato, un nemico della patria. Nulla di sorprendente, quindi, se in Italia meridionale i notai del territorio di Terlizzi, che già avevano tardato ad accettare Romano come imperatore e, comunque, l'avevano sempre citato come coregnante con Eudocia, dopo la sua deposizione abbiano fatto del loro meglio per inserirsi nel clima generale di « deromanizzazione », anticipando la data d'inizio dell'impero di Michele VII, come per cancellare, o comunque limitare il più possibile, ogni traccia dell'impero di Romano IV nella documentazione; e infine abbiano considerato lo stesso Michele VII ancora regnante quando era stato già depresso da alcuni mesi da Niceforo Botaniate<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> Per la ricostruzione di questo periodo storico le fonti più complete sono le seguenti cronache: MICHELE PSELLO, *Χρονογραφία*, nuova ed. con trad. francese a cura di E. Renauld, 2 Voll., Paris 1926, 1928; CEDRENO, *Σύνοψις ιστοριῶν*, ed. I. BEKKER, in *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*, 13-14, Bonn 1839; NICEFORO BRIENNIO, *Ἔγλη ιστορίας*, ed. A. Meineke, *ibidem*, Bonn 1836; ZONARA, *Ἐπιτομὴ ιστορίας*, ed. L. Dindorf, 6 Voll., Lipsia 1868-1875.

<sup>41</sup> È da rilevare, anticipando un argomento che sarà trattato più avanti, come tutta questa attenzione rivolta agli avvenimenti di Bisanzio, proprio

Infatti ecco cosa ci dicono gli elementi cronologici dei documenti. Iniziamo con le carte A10 e A11: sono datate rispettivamente così: *Primo anno imperatricis domina Ebdokya cum filiis suis Michail et Constantino Porfirogenito, mensis ianuarius, sexta indictione* e *Primo anno imperatricis domna Ebdokya cum filiis suis Michail et Constantino Porfirogenito, mense martio, sexta indictione*. La sesta indizione riporta al 1068 e a quest'anno sono da assegnare i due documenti. Si può obiettare che in quel momento sul trono di Bisanzio sedeva Romano IV, ma l'ostacolo non è insormontabile, se si tiene presente la riluttanza ad accettare la nuova situazione, oltre alle obiettive difficoltà nelle comunicazioni tra Bisanzio e la Puglia. Maggiori chiarimenti in proposito ci danno i tre documenti successivi. Il rogatario è sempre lo stesso, Mele suddiacono e notaio, e data rispettivamente così i docc. A12 e A13: *Tertio anno imperante domino Romano et cum eo regnante domina Ebdocia cum filiis suis Michail et Constantino Porfirogenito, mense octobris, nona indictione*; *Tertio anno imperante domino Romano et cum eo regnante domina Ebdocia cum filiis suis Michail et Constantino Porfirogenito, mense martio, nona indictione*. I due documenti, in base al calcolo indizionale e al computo degli anni di impero, vanno datati: 1070 ottobre e 1071 marzo. Il secondo dei due documenti, quindi, ci attesta che Mele computa gli anni d'impero di Romano a partire da una data posteriore al marzo 1068, data in cui, del resto, egli stesso considerava ancora sul trono Eudocia, come si è osservato poco sopra<sup>42</sup>. Ancora altre indicazioni ci dà il doc. A14. Esso è datato così: *Quarto anno imperante domino Romano et cum eo regnante domina Ebdocia et filiis suis Michail et Constantino Porfirogenito, mense octobris, decima indictione*. Il calcolo indizionale ci dice che l'anno è il 1071, cioè lo stesso del doc. A13; l'anno d'impero è il terzo per il doc. A13, che è del mese di marzo, il quarto per il doc. A14, che è di ottobre. Si desume che il notaio — sempre lo stesso per tutti questi documenti e che, indubbiamente, seguiva l'uso comune della sua zona — fa iniziare l'impero di Romano IV in una da-

---

negli anni della presa di Bari da parte di Roberto il Guiscardo, testimonia lo scarso peso della dominazione normanna in questi anni.

<sup>42</sup> È proprio questa osservazione che mi induce ad escludere l'ipotesi dell'uso dell'*annus incipiens* allungato nella datazione del doc. A13.

ta compresa tra il marzo 1068 e l'ottobre dello stesso anno. Esaminiamo infine i docc. B1, B3 e B4; il primo è datato così: *Octavo anno imperante domino Michaili et domino Constantino Porfirogenito, mense septembris, quartadecima indictione*. Il sovrano è Michele VII Parapinace<sup>43</sup>, a cui Mele (il rogatario è ancora lui) attribuisce, probabilmente per analogia con quanto fatto nei documenti precedenti, una coreggenza con Costantino Porfirogenito che in realtà non c'è mai stata. Michele VII sale al trono il 24 ottobre 1071 per essere depresso il 31 marzo 1078. Il suo ottavo anno di regno, che andrebbe quindi dal 24 ottobre 1078 al 23 ottobre 1079, in realtà non si è mai verificato. Per datare la pergamena occorre dunque rifarsi all'indizione, il cui computo è stato sempre un vero punto fermo per i notai pugliesi. Essa, nel nostro caso, è la quattordicesima e, in settembre, riporta al 1075: ed è questa la data che si preferisce attribuire alla carta, in quanto è evidente che il notaio fa iniziare l'impero di Michele VII in una data parecchio anteriore al 1071. Un ragionamento simile si può fare anche per i docc. B3 e B4, datati rispettivamente così: *undecimo anno imperante domino Michail et domino Constantino Porfirogenito et domino Andronico / mensis magio, prima indictione* e *decimo anno imperante Michail et domino Constantino Porfirogenito, mense augusto, prima indictione*. Qui è ancora più evidente la necessità di basarsi sull'indizione, giacché il regno di Michele VII indubbiamente non è durato dieci o addirittura undici anni; grazie all'indizione possiamo datare le due pergamene: maggio 1078 e agosto 1078, attribuendo l'era dell'impero a Michele VII come per il documento precedente. Datando così queste carte ne consegue che i rogatari, rispettivamente i notai Mele, Leone e Mundo, hanno considerato tutti come inizio dell'impero di Michele VII una data ben anteriore al 24 ottobre 1071. È, naturalmente, impossibile determinare con esattezza la data o le date a cui i tre si riferivano, ma è chiaro come non fosse il

---

<sup>43</sup> Si possono senz'altro escludere gli altri imperatori di nome Michele, perché in questo secolo l'unico imperatore di questo nome che regnò per più di sette anni è Michele IV Paflagonio, dal 12 aprile 1034 al 10 dicembre 1041 (V. GRUMEL, *op. cit.*, p. 358). Negli anni del suo impero, però, non ricorre mai l'indizione quattordicesima. Inoltre, come già detto, Mele roga documenti solo tra il 1055 e il 1075 (cf. p. 53 e Tav. II).

solo Mele a far risalire al 1068 l'inizio dell'impero di Michele VII. Anche per Leone e Mundo, il Parapinace ha iniziato a regnare nel 1068 o, addirittura, nel 1067, dal momento che non si può escludere l'uso dell'*annus incipiens* allungato. Ed in questo modo tutti gli anelli si saldano: è palese l'intento di considerare l'impero di Michele VII come iniziato nel momento in cui finiva quello di sua madre Eudocia, ignorando completamente la presenza di Romano IV sul trono di Bisanzio. E il fatto che nell'agosto 1078 si dati ancora con gli anni d'impero di Michele VII, che da circa sette mesi è stato già depresso da Niceforo Botaniate, non fa che confermare la fedeltà dei nostri notai verso formule cronologiche che si richiamano ad Eudocia e suo figlio.

Occupandoci dei documenti del periodo normanno, occorre far notare come la suddivisione in periodo bizantino e periodo normanno, pur suggerita da evidenti motivazioni storiche, non trova alcuna rispondenza, o ne trova solo scarsissima, nei nostri documenti. Infatti il 1071, generalmente accettato come spartiacque tra i due periodi, per quanto risulta dalle nostre carte, è data irrilevante. Il 1071 è l'anno che vede entrare i Normanni in Bari e quindi affermare in maniera abbastanza evidente il loro dominio sulla Puglia<sup>44</sup>, ma è difficile trovare traccia di questo avvenimento, pur tanto importante, nei documenti dell'archivio terlizzese, segnatamente nelle loro datazioni. Infatti le pergamene fino all'agosto 1078 sono datate secondo l'anno di impero di Eudocia con i suoi figli Michele e Costantino Porfirogenito o di Michele associato al trono con Costantino e Andronico.

Unica eccezione, in questo periodo, uno strano documento; strano, ovviamente, solo per quanto riguarda il sistema seguito nella datazione. Si tratta del doc. A15<sup>45</sup>: è una carta con cui Amico, conte di Terlizzi, dona alla chiesa di San Michele Arcangelo di Terlizzi, nel giorno della sua fondazione, alcuni beni immobili. Il protocollo consta semplicemente della *invocatio* simbolica e di quella verbale. Quindi inizia subito il testo e, verso la metà di esso, subito dopo la *dispositio*, si legge che il

<sup>44</sup> F. CHALANDON, *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*, Paris 1907, I, pp. 187-190.

<sup>45</sup> CDB, III, n. XVI, p. 27.

documento è stato redatto *quinto die intrante mense septembris de indictione duodecima*. Non ci sono altri elementi utili per la datazione della carta. Comunque, giacché il conte Amico ebbe potere assoluto sulla contea di Giovinazzo, e quindi su Terlizzi, dal 1071 circa al 1080<sup>46</sup> e l'unico anno, in questo periodo, corrispondente all'indizione dodicesima, in settembre, è il 1073, si può fondatamente assegnare la pergamena in questione appunto al settembre 1073.

Tornando all'esame generale di tutte le carte di questo periodo, bisogna rilevare che nella datazione di un documento dell'ottobre 1080<sup>47</sup> è citato per la prima volta *Robberto invictissimo duce Italie Calabriae Siciliae*. Seguono tre pergamene datate con l'anno dell'incarnazione e l'indizione<sup>48</sup>, in cui è citato come regnante il duca Ruggero, senza che vi sia menzione dell'ordinale relativo al suo anno di ducato (così come non vi era menzione dell'anno di ducato di Roberto nel documento del 1080) finché in una carta stilata in una data fra il settembre 1089 e il marzo 1090<sup>49</sup>, figura di nuovo l'imperatore bizantino, precisamente Alessio I; e con gli anni di impero di Alessio sono datati tutti i documenti fino al 1100. Quindi incontriamo un documento del 1103<sup>50</sup>, in cui è nuovamente citato il duca Ruggero, senza che sia precisato il suo anno di ducato, due documenti del 1107 e del 1109<sup>51</sup>, datati soltanto con l'anno dell'incarnazione e con l'indizione, senza

<sup>46</sup> F. CHALANDON, *op. cit.*, I, pp. 182-185 e 253-256. Per altre notizie sulla figura e l'opera del conte Amico, cf. F. BABUDRI, *Il conte Amico di Giovinazzo, la sua impresa adriatica e la mariniera appulo-normanna*, in « Archivio storico pugliese », XII (1959), pp. 87-137.

<sup>47</sup> Doc. B5, CDB, III, n. XX, p. 35.

<sup>48</sup> Docc. B6, B7 e B8, rispettivamente editi in CDB, III, n. XXI, p. 36, n. XXII, p. 37, n. XXIII, p. 38 e datati 1088 gennaio, 1088 settembre, 1089 maggio.

<sup>49</sup> Doc. B9, CDB, III, n. XXIV, p. 39. È impossibile precisare meglio la data, avendo il notaio lasciato in bianco lo spazio relativo al mese. Essendo stato il documento stilato nel nono anno di regno di Alessio, indizione XIII, è possibile fissare come *terminus post quem* il 1 settembre 1089 e come *terminus ante quem* il 31 marzo 1090 (per la data d'inizio dell'impero di Alessio, cf. V. GRUMEL, *op. cit.*, p. 358).

<sup>50</sup> Doc. C4, CDB, III, n. XXXIV, p. 51.

<sup>51</sup> Doc. C5, CDB, III, n. XXXV, p. 52; doc. C6, CDB, III, n. XXXVI, p. 53.

riferimento a sovrani bizantini o normanni. Il successivo, cioè il doc. C7<sup>52</sup>, è datato secondo l'anno di impero di Alessio ed è una carta, si badi bene, del gennaio 1111; ad esso fanno seguito venti pergamene datate solo con l'anno dell'incarnazione<sup>53</sup> e l'indizione, ed è soltanto col doc. D13<sup>54</sup>, che risale al febbraio 1146, che nella datazione ricompaiono i sovrani normanni che, solo a partire da questo momento, cioè solo a partire dal 1146, iniziano a fare stabilmente parte degli elementi cronologici della datazione<sup>55</sup>.

Quali conclusioni trarre da questa enumerazione? Innanzi tutto mi pare corretto prendere in considerazione gli scrittori dei documenti, nell'intento di accertare se i diversi usi cronologici siano da porre in relazione all'appartenenza di costoro ad eventuali partiti filobizantini o filonormanni e, possibilmente, nell'intento di accertare in quale misura essi abbiano avvertito il condizionamento dei mutamenti politici che si verificavano intorno a loro.

Dal 1071 al 1078, periodo a cui sono da ascrivere i docc. A13-B4<sup>56</sup>, tutti datati in base al calcolo degli anni di impero, incontriamo tre notai, Mele, Mundo e Leone, tutti e tre appartenenti alle gerarchie ecclesiastiche, rispettivamente suddiacono, diacono e chierico, i primi due di Terlizzi, il terzo di Bitonto. E fin qui tutto normale: meno normale è che lo stesso Mundo, il quale nell'agosto 1078 ha datato un documento *domino Michail et domino Constantino Porfirogenito*<sup>57</sup>, nell'ottobre 1080 ne data un altro, come abbiamo visto, in questo modo: *Primo anno regnante*

<sup>52</sup> CDB, III, n. XXXVII, p. 54.

<sup>53</sup> Non mi sembra si possa parlare di un diretto rapporto tra l'uso da parte dei notai di formule che si richiamano all'incarnazione e l'uso delle ere dei diversi sovrani. Infatti gli anni dell'incarnazione sono usati sia insieme con gli anni d'impero dei sovrani bizantini, sia insieme con gli anni di dominio dei duchi e dei re normanni, sia insieme con la sola indizione. È interessante, comunque, ribadire come questo sistema cronologico si affermi gradatamente negli anni, all'incirca di pari passo con l'assestamento generale della prassi notarile (cf. p. 52, note 9, 10, 11).

<sup>54</sup> CDB, III, n. LIX, p. 77.

<sup>55</sup> Per un quadro completo della questione, vedansi le tavv. I e II. Si è ritenuto opportuno limitare queste elencazioni all'anno 1146, dal momento che i documenti successivi a questa data sono tutti datati con l'anno dell'incarnazione e l'anno di regno dei re normanni.

<sup>56</sup> Cf. Tav. I.

<sup>57</sup> Doc. B4, CDB, III, n. XIX, p. 31.

*domino Roberto invictissimo duce Italie Calabrie Sicilie*<sup>58</sup>. Evidentemente il cambiamento verificatosi tra il 1078 e il 1080 nei suoi sistemi di datazione deve avere avuto una causa ben precisa in un mutamento prodottosi nella situazione politico-amministrativa negli stessi anni. Ma un caso singolo può anche essere poco significativo. Procediamo con questo tipo di analisi comparata.

Dopo il documento dell'ottobre 1080, di cui si è detto poco sopra, vi sono tre pergamene, comprese tra il gennaio 1088 e il maggio 1089, tutte e tre scritte da Desiderio, suddiacono e notaio, il quale nelle formule iniziali cita sempre il duca normanno Ruggero, senza indicare, però, come abbiamo visto, l'anno del ducato; a queste seguono dieci carte, dovute a diversi notai, l'ultima delle quali risale al maggio 1100<sup>59</sup>, ancora datate con gli anni di impero dei sovrani bizantini. Si potrebbe, quindi, pensare a Desiderio come ad un isolato fautore della fazione normannofila, ma l'ipotesi crolla immediatamente giacché uno di questi ultimi documenti, per l'esattezza il doc. B12<sup>60</sup>, è stilato proprio dal nostro Desiderio che lo data così: *Duodecimo anno imperante domino Alexio imperatore*. Quindi anche per Desiderio, come già per Mundo, non si può parlare di appartenenza ad alcun partito, ma solo di un cambiamento nei sistemi di datazione, dovuto ad un mutamento — questa volta in senso antinormanno — nella situazione politica avvenuto intorno al 1090. Ma evitiamo, per il momento, di trarre delle conclusioni e torniamo all'esame dei documenti. Del maggio 1103 è il doc. C4<sup>61</sup>, dovuto a Maione notaio, nella cui data, come già detto, compare il nome del duca Ruggero; seguono i docc. C5 e C6<sup>62</sup>, rispettivamente dell'ottobre 1107 e del gennaio 1109, dovuti a Petracca e Stefano, anch'essi, come Maione, notai laici, e datati con l'anno dell'incarnazione, senza alcun riferimento a sovrani bizantini o normanni, e quindi il doc. C7<sup>63</sup>, del gennaio 1111, vergato da Giovanni notaio, l'ultimo datato con l'anno d'impero di un imperatore bizantino: *Anno tricesimo imperatoris domni Alexii*. Ed è a questo punto che ha ini-

---

<sup>58</sup> Doc. B5, CDB, III, n. XX, p. 35.

<sup>59</sup> Cf. Tav. I.

<sup>60</sup> CDB, III, n. XXVII, p. 43.

<sup>61</sup> CDB, III, n. XXXIV, p. 51.

<sup>62</sup> CDB, III, n. XXXV, p. 52, n. XXXVI, p. 53.

<sup>63</sup> CDB, III, n. XXXVII, p. 54.

zio il periodo che possiamo definire « agnostico », nelle datazioni: vale a dire che dopo il doc. C7 incontriamo venti documenti consecutivi, compresi fra il settembre 1115 e il settembre 1140, recanti solo l'anno dell'incarnazione; essi sono rogati dai seguenti notai: Grisolito, Giovanni giudice e stratego, Sammaro, Eleuterio, Nicola, Caloiohannes, Milone. Sei di queste pergamene sono scritte da Grisolito e, guarda caso, è proprio lo stesso Grisolito che nel febbraio 1146, nell'ottobre 1147, nell'aprile e nel settembre 1148 e ancora in ben altre sette carte comprese tra il 1149 e il 1153 data senza alcuna incertezza servendosi degli anni di regno di Ruggero II e degli anni dell'incarnazione, imitato ormai in maniera uniforme da tutti gli altri notai<sup>64</sup>.

A questo punto si può cercare di utilizzare i dati in nostro possesso, unitamente con gli elementi fornitici da qualsiasi altro tipo di fonte, con l'obiettivo di ricostruire l'effettiva situazione politica di tutta la zona intorno a Terlizzi. Innanzi tutto non si può fare a meno di ripetere come negli anni immediatamente successivi al 1071 la dominazione normanna fosse un fatto più formale, starei quasi per dire teorico, che non effettivo. Del resto in questa affermazione non c'è nulla di sorprendente: sappiamo bene che Roberto il Guiscardo lasciò sopravvivere dovunque l'amministrazione, le usanze, i riti greci, comportandosi, in pratica, come l'erede del βασιλεύς. Per di più le mire espansionistiche del Guiscardo si rivolsero ben presto all'Oriente e sappiamo che i contatti diplomatici, iniziati intorno al 1073, portarono nel 1078 ad una vera e propria spedizione armata, guidata dai suoi figli Ruggero e Boemondo<sup>65</sup>. È logico, perciò, supporre che, essendo le sue forze, almeno per la maggior parte, impegnate altrove, egli non abbia potuto disporre della energia necessaria per impedire e pretese di sovranità da parte di signori locali e il riemergere di elementi filobizantini e, naturalmente, non abbia potuto impedire l'unificazione di questi due fattori.

Qualcosa del genere accadde nella zona di Giovinazzo e Terlizzi in cui il conte Amico è verosimilmente il promotore della riscossa antinormanna e, comunque, il padrone assoluto della zona.

<sup>64</sup> Cfr. Tav. II.

<sup>65</sup> ANNA COMNENA, 'Αλεξιάς, ed. A. Reiffersched, in *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*, Bonn 1878, I, 14.

Infatti nel doc. A15, di cui si è già parlato<sup>66</sup>, egli si comporta come un'autorità sovrana: nella datazione, come anche nel testo, non c'è menzione di alcun sovrano, oltre lo stesso Amico, che dispone a suo piacimento di beni già appartenuti al suo vassallo Sisto di Prando. E certo non è un caso che fra i sottoscrittori, espressamente indicati dallo stesso Amico come suoi *fideles*, ci siano un certo Pantaleone turmarca — e turmarca è carica indiscutibilmente bizantina — e un altro personaggio, il cui nome è ormai pressoché illeggibile, che scrive in caratteri greci: testimonianza inconfutabile di quanto ci sia di bizantino in ogni opposizione alla dominazione normanna. E in quattro carte successive, infatti, è il nome degli imperatori bizantini che è menzionato all'inizio degli atti. Nel 1080, ottobre<sup>67</sup>, compare però il nome di Roberto il Guiscardo in una datazione: e la cosa è ancor più significativa giacché si tratta di un documento con cui il liberto Ivano affida la composizione di qualsiasi controversia egli abbia con terzi ad Ursone, visconte di Terlizzi. È evidente, quindi, che solo intorno al 1080 la dominazione normanna comincia a farsi sentire dal momento che perfino un rappresentante di quella aristocrazia locale, sempre tanto restia a riconoscere un'autorità superiore, deve riferire un documento a Roberto, duca di Italia, Calabria e Sicilia. Siamo nel momento in cui Roberto, in procinto di partire personalmente per l'Oriente, ha dato un assetto più coerente ai suoi domini in Italia meridionale, designando suo figlio Ruggero erede dei suoi possedimenti, tranne la Calabria e la Sicilia, affidate a suo fratello Ruggero, e ha dato, presumibilmente, una sterzata in senso autoritario alla sua politica interna, per garantirsi le basi del suo potere<sup>68</sup>. La situazione non muta neanche dopo la morte di Roberto, giacché le tre pergamene successive, comprese tra il gennaio 1088 e il maggio 1089<sup>69</sup>, nelle datazioni recano il nome di suo figlio Ruggero che ne ha raccolto l'eredità<sup>70</sup>. Ma col doc.

<sup>66</sup> Cf. p. 60.

<sup>67</sup> Doc. B5, CDB, III, n. XX, p. 35.

<sup>68</sup> F. CHALADON, *op. cit.*, I, pp. 268-273.

<sup>69</sup> Doc. B6, CDB, III, n. XXI, p. 36; doc. B7, CDB, III, n. XXII, p. 37; doc. B8, CDB, III, n. XXIII, p. 38.

<sup>70</sup> D'altra parte questi ultimi quattro documenti testimoniano come la dominazione normanna fra il 1080 e il 1090 sia ancora in una fase di assetamento. Infatti nelle loro datazioni la menzione dei dominatori normanni

B9<sup>71</sup>, scritto in una data compresa fra il settembre 1089 e il marzo 1090, si torna a datare secondo gli anni d'impero degli imperatori bizantini; e così si continuerà a datare fino al maggio 1100. Il prestigio normanno è, infatti, di nuovo in gravi difficoltà e riceve colpi durissimi da più parti. Boemondo non riconosce l'autorità del fratello Ruggero; Ruggero di Sicilia approfitta delle difficoltà del nipote Ruggero per accrescere i suoi domini. Ormai l'anarchia regna fra i Normanni e Ruggero, duramente impegnato e incapace di ristabilire l'ordine, in attesa di tempi migliori, è costretto a cedere diverse posizioni e a comportarsi con maggiore tolleranza nei confronti dei suoi soggetti<sup>72</sup>. In Puglia, Goffredo, figlio di Amico, non perde l'occasione di approfittare della confusione e, sfruttando le ambizioni delle famiglie più in vista nelle città della sua zona e degli irrequieti feudatari normanni, si ribella all'autorità centrale<sup>73</sup> e naturalmente trova il suo alleato nell'impero bizantino, come ci dice l'ininterrotta presenza dei sovrani bizantini nelle datazioni di tutte le carte terlizzesi dell'ultimo decennio del secolo XI e come ci conferma il titolo di *imperialis sevasto et comes* che egli si attribuisce nella carta dell'aprile 1100 con cui concede al prete Leone di Martino, per la durata della sua vita, la chiesa di San Giuliano, nelle vicinanze di Terlizzi<sup>74</sup>. Negli anni seguenti l'anarchia in Puglia continua a crescere: Costanza, vedova di Boemondo, si allea con i conti di Conversano, mentre Bari e quasi tutte le altre città si ribellano, approfittando della debolezza di Guglielmo I che nel 1114 succede a Ruggero I<sup>75</sup>.

---

si limita ad una semplice citazione, senza che sia riportato, come è generale consuetudine, l'ordinale corrispondente all'anno di ducato. Ciò può essere un ulteriore sintomo della difficoltà con cui si andava imponendo la dominazione normanna e dell'incertezza degli stessi notai che, a causa dello stato di generale confusione, non sapevano esattamente a quale data far risalire l'inizio dell'era dei vari duchi normanni.

<sup>71</sup> CDB, III, n. XXIV, p. 39. Per la datazione di questo documento, cf. nota 49.

<sup>72</sup> Per maggiori notizie su questo momento storico, cf. F. CHALANDON, *op. cit.*, I, pp. 293-301.

<sup>73</sup> A questo proposito, cf. F. CARABELLESE, *L'Apulia e il suo Comune nell'alto Medio Evo*, Bari 1905, pp. 301-304.

<sup>74</sup> Doc. C2, CDB, III, n. XXXII, p. 48.

<sup>75</sup> ROMUALDO SALERNITANO, *Chronicon ab o. C. - 1178*, ed. W. Arndt ap. Pertz, in M. G. H., XIX, p. 415.

Terlizzi segue la sorte di Giovinazzo e, alla morte di Goffredo, passa sotto Grifone, turmarca di Giovinazzo, che incontriamo in una pergamena del gennaio 1109 con cui vende un oliveto in località Gurgò al già citato prete Leone di Terlizzi<sup>76</sup>. La situazione in tutto questo periodo è estremamente incerta e confusa; la stessa incertezza riscontriamo nelle datazioni dei documenti: del maggio 1103 è una carta stilata *regnante domino Rocerio duce*; i due successivi documenti recano solo l'anno dell'incarnazione, col doc. C7, del gennaio 1111<sup>77</sup>, si torna a datare secondo gli anni di impero di Alessio, e quindi ha inizio quell'amplessima fascia di documenti datati solo con l'anno dell'incarnazione e l'indizione che ha il suo ultimo rappresentante nel doc. D12<sup>78</sup>, del settembre 1140. Evidentemente ancora dieci anni dopo la costituzione del regno di Sicilia, avvenuta nel 1130 ad opera di Ruggero II, le continue contese feudali, le continue rivolte impediscono ancora a Ruggero di essere effettivamente padrone dell'Italia meridionale<sup>79</sup>. E le nostre carte ci porterebbero a stabilire che ciò avviene solo più tardi, giacché è solo con un documento del febbraio 1146<sup>80</sup> che la presenza dei sovrani normanni fra gli elementi cronologici della datazione diventa stabile e indiscussa<sup>81</sup>. Parimenti, solo in questi anni, stabile e indiscussa diventa la dominazione normanna in Italia meridionale, dopo un lungo e travagliato periodo di lotte interne e contro nemici esterni, che hanno lasciato una traccia evidente, palmare, oltre che nei monumenti storici tradizionali, anche nelle carte private da noi studiate.

<sup>76</sup> Doc. C6, CDB, III, n. XXXVI, p. 53.

<sup>77</sup> Cf. p. 63.

<sup>78</sup> CDB, III, n. LVII, p. 75.

<sup>79</sup> F. CHALANDON, *op. cit.*, II, pp. 76-97.

<sup>80</sup> Doc. D13, CDB, III, n. LIX, p. 77.

<sup>81</sup> Riguardo alle datazioni dei documenti di questo periodo, è da rilevare che, in conformità con la prassi della cancelleria regia normanna, gli anni di regno di Guglielmo I vengono computati dai notai a partire dall'8 aprile 1151, giorno in cui Guglielmo è associato al trono a suo padre Ruggero, e non a partire dal 26 febbraio 1154, data in cui avviene effettivamente la successione (a questo proposito cf. V. GRUMEL, *op. cit.*, p. 425 e W. BEHRING, *Sicilianische Studien*, II, *Regesten des normannischen Königshauses, 1130-1197*, in *Königliches Gymnasium zu Elbing*, Elbing 1887, n. 116, del 15 ottobre 1151, che reca già il I anno di regno di Guglielmo I, insieme con il XXI di Ruggero II e n. 131, dell'ottobre 1154, che reca già il IV anno di regno di Guglielmo).

Anche la fine della dominazione normanna e l'insediamento della dinastia sveva lasciano i loro riflessi nelle datazioni delle nostre pergamene. Infatti i docc. L2<sup>82</sup>, L3<sup>83</sup> ed L4<sup>84</sup>, rispettivamente del 1195 maggio 11, maggio 30 e maggio (senza giorno del mese), di mano dei notai Pasquale, Sillitto (non Enatnis come legge il Carabellese) e Benemio, sono i primi ad essere datati con l'anno dell'incarnazione e con l'anno d'impero del sovrano svevo Enrico VI. Tutte le pergamene precedenti, invece, sono datate con l'anno di regno dei sovrani normanni fino al doc. L1<sup>85</sup>, del marzo 1194, del notaio Donadeo, in cui è indicato ancora regnante Guglielmo III. È evidente, quindi, che solo nel periodo fra il marzo 1194 e il maggio 1195 Enrico VI ha affermato il suo dominio sulla Puglia. Purtroppo mancano, a Terlizzi, documenti compresi fra queste due date che permetterebbero sicuramente di fissare con maggiore precisione il momento della conquista sveva della Puglia, che, secondo lo Chalandon, doveva essersi effettivamente compiuta già nell'ottobre 1194<sup>86</sup>. È interessante, comunque, rilevare che tutti i notai che datano i documenti con gli anni di regno di Enrico VI, lo fanno considerando come data d'inizio dell'era dello svevo il 15 aprile 1191, cioè il giorno dell'incoronazione imperiale da parte di Celestino III<sup>87</sup>. Ciò significa che non si tiene conto del regno di Tancredi d'Altavilla e di Guglielmo III, in precedenza, come abbiamo visto, riconosciuti regnanti<sup>88</sup> e, successivamente, ritenuti usurpatori<sup>89</sup>.

Tutte queste osservazioni contribuiscono a ribadire e a dare concreta motivazione all'affermazione della piena validità di queste carte come fonte storica insostituibile. Nello stesso tempo ri-

<sup>82</sup> CDB, III, n. CLXVI, p. 188.

<sup>83</sup> CDB, III, n. CLXVII, p. 189.

<sup>84</sup> F. MAGISTRALE, *op. cit.*, n. 5, p. 78.

<sup>85</sup> CDB, III, n. CLXV, p. 187.

<sup>86</sup> F. CHALANDON, *op. cit.*, II, pp. 483-484.

<sup>87</sup> JAFFÉ-L., prima del n. 16675. I documenti in questione sono i seguenti: doc. L2 (CDB, III, n. CLXVI, p. 188), doc. L3 (CDB, III, n. CLXVII, p. 189), doc. L4 (F. MAGISTRALE, *op. cit.*, n. 5, p. 78), doc. L5 (CDB, III, n. CLXVIII, p. 190), doc. L6 (CDB, III, n. CLXIX, p. 191), doc. L7 (CDB, III, n. CLXXII, p. 194), doc. L8 (F. MAGISTRALE, *op. cit.*, n. 6, p. 80), doc. L9 (CDB, III, n. CLXXI, p. 193), doc. L10 (CDB, III, n. CLXXIII, p. 195), doc. L11 (CDB, III, n. CLXXIV, p. 196).

<sup>88</sup> Mi riferisco ai docc. I6-L1, editi in CDB, III, pp. 176-188.

<sup>89</sup> Su questo problema, cf. anche F. MAGISTRALE, *op. cit.*, pp. 64-66.

badiscono la necessità per ogni studioso di storia di tenere presente i dati che da esse emergono. Infatti la stessa natura giuridica dell'atto costituisce la garanzia della validità « oggettiva » dei suoi contenuti storici. È ovvio che a questo punto la trattazione dovrebbe estendersi allo studio approfondito delle persone e degli istituti incaricati della stesura degli atti, in primo luogo della struttura e dell'evoluzione del notariato pugliese medievale, esaminandone e collocandole in una esatta prospettiva storica anche le caratteristiche più spiccatamente « tecniche ».

Questa esigenza è confermata anche da un'indagine da me condotta su tutti i documenti rogati in terra di Bari fino al 1194 ed editi nella serie dei volumi del Codice Diplomatico Barese (ora Codice Diplomatico Pugliese)<sup>90</sup> allo scopo di acquisire maggiori dati a proposito dell'introduzione in questo territorio dello stile dell'incarnazione: da essa risulta che il doc. A4, di cui si è già parlato<sup>91</sup>, è il più antico originale pervenutoci datato con l'anno dell'incarnazione, oltre che con l'anno di impero<sup>92</sup>. Lo stile dell'in-

---

<sup>90</sup> Le pergamene esaminate risultano essere state rogate nei seguenti centri: Bari, Acquaviva, Gioia, Capurso, Andria, Bisceglie, Barletta, Terlizzi, Bitetto, Casamassima, Bitonto, Canne, Conversano, Corato, Giovinazzo, Molfetta, Monopoli, Polignano, Noicattaro, Ruvo, Trani.

<sup>91</sup> Cf. p. 51. Questo documento infatti risale al 1053.

<sup>92</sup> In effetti fra le pergamene conservate nell'archivio della Curia di Conversano è compresa una concessione di Paone, vescovo di Bari, Canosa e Brindisi a Bonifacio, abate di S. Benedetto di Conversano (CDP, XX, *Le pergamene di Conversano, I, (901-1265)*, a cura di G. CONIGLIO, Bari 1975, n. 24, p. 51). La carta è quasi completamente illeggibile, sia perché mutila nella prima parte (si può cominciare a leggere le frasi di seguito a *dispositio* inoltrata) sia perché danneggiata da erosioni e macchie di umido. L'editore, perciò, restituisce il testo sulla base del confronto con una copia del secolo successivo, anch'essa in precarie condizioni, conservata nello stesso archivio, di cui riporto la datazione e l'inizio del testo: *Regnante in perpetuum domino nostro Iesu Christo. Anno nungentesimo sexagesimo secundo, mense iulio, quinta indictione. En / ego Iohannes gratia Dei archiepiscopus sedis canusine et brundisine ecclesie decimo anno presulatus mei.* Sottoscrivono l'originale *Paone indignus episcopus sancte sedis Kanusine et Brundisine ecclesie* e *Iohannes archipresbiter sancte Barine ecclesie*. Il Coniglio assegna il documento originale al 992 luglio sulla base della cronotassi vescovile barese (nel 962 vescovo di Bari, Canosa e Brindisi era Giovanni e non Paone) e attribuisce a casuali sviste del copista la datazione errata e la sostituzione di *Iohannes* a Paone nel testo. In realtà l'esame diretto delle due pergamene mi pare possa permettere di affermare che la copia è una falsificazione attuata proprio

carnazione, prima del 1071, è attestato in due soli altri casi: a Trani, nel febbraio 1064<sup>93</sup>, e a Molfetta, il 6 giugno 1066<sup>94</sup>. Anche in queste due carte è usato congiuntamente con il computo degli anni di impero. Tutte le altre pergamene sono datate soltanto con l'anno di impero dei sovrani bizantini e l'indizione.

Questa stessa indagine, inoltre, mi ha consentito di fare alcune osservazioni generali sul significato che può aver avuto l'uso

---

allo scopo di anticipare al decimo anno del presolato di Giovanni, cioè al 962, un'azione giuridica che certo doveva essere avvenuta dopo il 978 (data dell'elezione di Paone), molto probabilmente nel 992, come suppone il Coniglio in base al calcolo indizionale. Non ultimo degli elementi che mi spingono a questa affermazione è proprio la presenza dell'era cristiana nella data: questo fatto, come abbiamo visto, è del tutto anacronistico e inspiegabile nel sec. X, ma abbastanza consueto dalla metà del sec. XI in poi, sì da far ritenere che lo scrittore della copia non abbia fatto altro che seguire i metodi cronologici per lui consueti, senza rendersi conto della sfasatura fra questi e la data che segnava sulla carta. Perciò, in mancanza di prove definitive sulla genuinità del documento e, in particolare, del dettato delle sue prime righe, mi limito a segnalare l'esistenza di questa carta che, ai fini della mia ricerca, sarebbe la più antica fra quelle recanti nella data l'anno dell'era cristiana o dell'incarnazione.

<sup>93</sup> CDB, IX, *I documenti storici di Corato (1046-1327)*, a cura di G. BELTRANI, Bari 1923, n. III, p. 4.

<sup>94</sup> CDB, VIII, *Le pergamene di Barletta Archivio Capitolare (897-1285)*, a cura di F. NITTI di Vito, Bari 1914, n. 18, p. 37. Indubbiamente da questo punto di vista la situazione pugliese è completamente diversa da quella che si è verificata nel Medio Evo in altre parti d'Italia. Infatti, ad es., nel ducato di Spoleto l'era cristiana compare nelle datazioni di documenti privati già all'inizio del IX sec., in Toscana verso la fine di questo secolo, nel secolo successivo coesiste con le ere di diversi sovrani e si afferma definitivamente nell'XI sec. Il Piattoli, che si è occupato di questa materia in un interessante saggio (R. PIATTOLI, *L'era di Cristo nelle carte private medioevali della Toscana*, in « La Bibliofilia », XLIV, 10-12, ottobre-dicembre 1942), con acute osservazioni mette in relazione i mutamenti della prassi notarile con l'evolversi delle condizioni storiche delle terre esaminate, condizioni contraddistinte, nell'epoca in questione, dagli ultimi sussulti dell'impero carolingio, dalla vita sempre stentata del regno d'Italia e, quindi, dal primo affermarsi del Comune e sottolinea, secondo me giustamente, la necessità di un'indagine estesa a tutto il territorio nazionale per accertare le norme a cui si ispiravano i notai e quale fosse il nesso fra queste — e quindi il diritto pubblico nel suo complesso — e le condizioni politiche. Questo senza tralasciare, ma anzi tenendo nella massima considerazione, la fisionomia locale che spesso assumono fenomeni di vasta portata; e in questa prospettiva dovrebbero inserirsi studi e ricerche su aspetti regionali o locali del problema.

da parte dei notai di formule che si richiamano all'incarnazione e su un loro eventuale rapporto con l'uso delle ere dei vari sovrani. La città che ci ha lasciato il maggior numero di testimonianze documentarie è Bari ed è logico che si tenga conto innanzi tutto delle loro risultanze. La situazione a Bari, d'altra parte, è molto chiara: uso costante dell'anno di impero fino al 1071<sup>95</sup>, uso costante dell'anno dell'incarnazione, accompagnato solo dall'indizione, dall'aprile 1073<sup>96</sup> all'agosto 1135<sup>97</sup> e quindi, senza alcuna eccezione, uso costante dell'anno di incarnazione insieme con l'anno di regno dei re normanni e con l'indizione dal dicembre 1135<sup>98</sup> in poi. Certo non si può fare a meno di mettere in relazione i due mutamenti nelle abitudini documentarie con i due contemporanei, importantissimi, mutamenti della situazione politica: la conquista normanna del 1071 che, molto probabilmente, ha avuto come diretta e ovvia conseguenza l'eliminazione delle citazioni degli imperatori bizantini e, quindi, l'impiego dello stile dell'incarnazione per il computo degli anni e la nascita del regno normanno, nel 1130, che, dopo qualche anno di incertezza, ha prodotto i suoi frutti nel 1135, anno in cui i notai cominciano a datare i loro atti servendosi correttamente degli anni di regno di Ruggero II.

La situazione, negli altri centri esaminati, è molto più fluida e molto meno sintetizzabile in pochi cenni: comunque, in generale, si può parlare di una presenza bizantina nelle datazioni che dura ben oltre il 1071 e giunge fino ai primi anni del sec. XII e, in particolare, a Barletta e a Canne fino al 1117<sup>99</sup>, intervallata però, sporadicamente, da documenti recanti nei loro protocolli la citazione dei duchi normanni<sup>100</sup>. Per quanto riguarda lo stile dell'incarnazione è da dire che esso, dopo i tre casi citati poco sopra, continua ad essere usato in maniera diffusa nei decenni a cavallo tra i secc. XI e XII sia da solo (nel maggior numero dei casi) sia con l'anno

---

<sup>95</sup> Mi riferisco a tutti i documenti editi in CDB, IV, *Le pergamene di S. Nicola di Bari Periodo greco (939-1071)*, a cura di F. NITTI di Vito, Bari 1900 e ai documenti editi in CDB, I, nn. 1-26, pp. 3-46.

<sup>96</sup> CDB, I, n. 27, p. 49.

<sup>97</sup> CDB, V, *Le pergamene di S. Nicola di Bari Periodo normanno (1075-1194)*, a cura di F. NITTI di Vito, Bari 1902, n. 86, p. 148.

<sup>98</sup> CDB, V, n. 87, p. 150.

<sup>99</sup> CDB, VIII, n. 32, p. 55 e n. 33, p. 56.

<sup>100</sup> CDB, IX, n. VII, p. 13, aprile 1074, Trani; CDP, XX, n. 42, p. 96, settembre 1074, Monopoli.

d'impero dei sovrani bizantini sia con l'anno di dominio dei duchi e, in seguito, dei re normanni, sicché non si può parlare di un diretto rapporto tra esso e l'adozione dell'era di un sovrano invece che di un altro.

Comunque il diagramma dell'uso dell'anno dell'incarnazione — a parte sporadiche eccezioni inevitabili in un quadro così fluttuante — in terra di Bari è simile a quello tracciato per la città di Bari, a parte il fatto che nell'affermazione di questo stile si registra all'incirca lo stesso ritardo che avevamo notato a proposito della scomparsa del computo basato sugli anni di impero. Infatti esso diviene di uso costante verso l'inizio del sec. XII, con il caso estremo di Barletta, dove compare per la prima volta nel dicembre 1125<sup>101</sup>, e viene affiancato in maniera continua dagli anni di regno dei sovrani normanni solo dopo il 1140 (a Polignano nell'ottobre 1158<sup>102</sup>, a Ruvo addirittura nel settembre 1162<sup>103</sup>).

Da questa analisi, inoltre, sono emerse alcune notazioni più complessive sull'evoluzione del notariato in Puglia che io mi limito a suggerire come indicazioni di lavoro per uno studio analitico e approfondito su quest'ultimo argomento: studio che indubbiamente dovrebbe tener conto caso per caso di fattori assai importanti come il valore percentuale delle testimonianze in nostro possesso, i rogatari e la loro cultura, gli autori, i destinatari, la natura dei documenti, l'ambiente sociale in cui si sviluppava l'azione giuridica da essi attestata, la storia delle zone esaminate e i suoi riflessi sulla documentazione. La mia ricerca, però, mi permette quanto meno di parlare dell'esistenza all'interno di ogni centro di una sostanziale omogeneità di indirizzi e di metodi per quanto riguarda le datazioni, metodi ovviamente soggetti ad evoluzione con il passare del tempo e con il mutare delle condizioni storiche. Infatti i vari stili vengono usati nei singoli centri non a caso, ma secondo parametri comuni: è significativo, ad es., il caso costituito dalla piccola città di Canne, in cui lo stile dell'incarnazione non è mai usato da solo, ma insieme con gli anni di impero dal gennaio

---

<sup>101</sup> CDB, X, *Pergamene di Barletta del R. Archivio di Napoli (1075-1309)*, a cura di R. FILANGIERI DI CANDIDA, Bari 1927, n. 7, p. 12.

<sup>102</sup> CDP, XX, n. 105, p. 219.

<sup>103</sup> CDP, XX, n. 108, p. 225.

1104<sup>104</sup> fino al 1117<sup>105</sup> e con gli anni di regno di Ruggero II a partire dal successivo documento pervenutoci, del giugno 1138<sup>106</sup>.

Lo stato delle mie ricerche, dunque, anche se attualmente non mi permette di affermare l'esistenza di scuole notarili comunali, certo mi autorizza a parlare di tradizioni locali comuni e anche di una molto probabile trasmissione di tecniche e di livelli professionali da un notaio all'altro nella stessa città anche a proposito di formule cronologiche e di un uso sempre consapevole di queste.

La riassunzione globale di questi e altri dati e la definizione organica della funzione notarile nello specifico della sua realtà storica esula dai confini della mia ricerca sugli usi cronologici terlizzesi in cui però — a parer mio — anche in vista di eventuali futuri studi di questo genere — devono trovar posto alcune brevi notazioni a proposito dell'uso, attestato nelle carte terlizzesi, come si è già accennato<sup>107</sup>, dell'*annus incipiens* per il computo degli anni di regno. Questo sistema cronologico consiste nel considerare il primo anno di regno più lungo o più breve di un normale anno solare, allo scopo di far coincidere esattamente i successivi anni di regno con gli anni civili. È interessante, soprattutto, notare che l'uso delle due forme di *annus incipiens* non è casuale, ma risponde a determinate regole. Infatti l'*annus incipiens*, nei documenti del periodo bizantino e normanno, è attestato in tutto dieci volte; l'*annus incipiens* abbreviato è usato quattordici volte. Riporto nella Tav. III le carte in questione con tutte le indicazioni utili per una immediata comprensione del problema. Dalla tavola risulta evidente come l'uso dell'*annus incipiens* allungato si affianchi fino al 1153 al computo ad anni interi, senza alcuna apparizione dell'*annus incipiens* abbreviato che, invece, diviene di uso abbastanza diffuso dal 1155 in poi, quando cioè scompare totalmente l'*annus incipiens* allungato. Il primo computo, quindi, è attestato per documenti datati con gli anni di regno di imperatori bizantini e di Ruggero II. Da Guglielmo I in poi compare e si afferma il secondo computo. Significativo mi sembra anche il fatto che non è attestato, almeno in questo periodo, neanche un caso.

---

<sup>104</sup> CDB, VIII, n. 26, p. 48.

<sup>105</sup> CDB, VIII, n. 33, p. 56.

<sup>106</sup> CDB, VIII, n. 43, p. 71.

<sup>107</sup> Cf. p. 52 e p. 53, nota 19.

di notai che si servano di entrambi i computi. Queste due considerazioni possono far supporre l'esistenza, se non di scuole notarili rigidamente organizzate, per lo meno di abitudini giuridico-documentarie comuni in tutta la zona da noi considerata. Abitudini che mutano all'incirca intorno alla metà del secolo XII, quasi in coincidenza con lo stabilizzarsi della dominazione normanna. È, comunque, poco probabile, secondo me, che la situazione politica abbia influito sulla documentazione fino al punto di determinare anche questi particolari di natura propriamente tecnica; più verosimile mi sembra l'ipotesi di una modificazione intervenuta per una normale evoluzione della tecnica notarile. Certo siamo di fronte a un dato di notevole importanza nella storia della prassi documentaria della zona in esame e, in ogni caso da tenere presente per una eventuale e auspicabile ricostruzione della storia del notariato in Puglia.

PASQUALE CORDASCO

TAVOLA I \*

Col-loc.	Ediz. in CDB III	Data cronica	Usi cronologici	Rogatorio e data topica
A1	I	971 giugno	sovr. biz. e ind.	[.....] - Giovinazzo
A2	III	1036 agosto	» » »	Angelo sudd.
A3	VI	1044 febbraio	» » »	Angelo sudd.
A4	VII	1053 dicembre	inc., sovr. biz. e ind.	Mirando chier. - Giovinazzo
A5	IV	1055 ottobre	sovr. biz. e ind.	Mele sudd. - Giovinazzo
A6	V	1056 maggio	sovr. biz. e ind. (ann. incip. allungato)	» » - Giovinazzo
A7	VIII	1059 settembre	sovr. biz. e ind.	» » - Giovinazzo
A8	IX	1063 aprile	sovr. biz. e ind. (ann. incip. allungato)	» »
A9	X	1066 settembre	sovr. biz. e ind.	» » - Giovinazzo
A10	XI	1068 gennaio	» » »	» »
A11	XII	1068 marzo	» » »	» » - Giovinazzo
A12	XIII	1070 ottobre	» » »	» »
A13	XIV	1071 marzo	» » »	» »

\* Quando la data topica non è indicata, il documento si intenda rogato a Terlizzi.

ABBREVIAZIONI USATE NELLE TAVOLE

ann. incip.	<i>annus incipiens</i>
chier.	chierico
colloc.	collocazione archivistica
diac.	diacono
ediz.	edizione
inc.	stile dell'incarnazione
ind.	indizione
not.	notaio
sovr. biz.	era dell'impero dei sovrani bizantini
sovr. norm.	era dei sovrani normanni
sudd.	suddiacono

(segue tavola I)

Col-loc.	Ediz. in CDB III	Data cronica	Usi cronologici	Rogatorio e data topica
A14	XV	1071 ottobre	sovr. biz. e ind.	» » - Giovinazzo
A15	XVI	1073 settembre	indizione	» »
B1	XVII	1075 settembre	sovr. biz. e ind.	» »
B2	II	1063 febbraio o 1078 febbraio o 1093 febbraio	» » »	Mundo diac. - Giovinazzo
B3	XVIII	1078 maggio	» » »	Leone chier. - Giovinazzo
B4	XIX	1078 agosto	» » »	Mundo diac. - Giovinazzo
B5	XX	1080 ottobre	inc., sovr. norm. (senza anno), ind.	» »
B6	XXI	1088 gennaio	inc., sovr. norm. (senza anno), ind.	Desiderio sudd. e not.
B7	XXII	1088 gennaio	inc., sovr. norm. (senza anno), ind.	» » » »
B8	XXIII	1089 maggio	inc., sovr. norm. (senza anno), ind.	» » » »
B9	XXIV	1089 settem. 1 - 1090 marzo 31	sovr. biz. e ind.	Ursone sudd. e not.
B10	XXV	1090 settembre	sovr. biz. e ind. (ann. incip. allungato)	» » » »
B11	XXVI	1091 aprile	inc., sovr. biz. e ind.	Basilio ipodiano e not. - Giovinazzo
B12	XXVII	1092 settembre	» » » »	Desiderio sudd. e not.
B13	XXVIII	1093 gennaio	sovr. biz. e ind.	Sassone not. - Molfetta
B14	XXIX	1094 gennaio	» » »	Mauro not. - Bitonto
B15	XXX	1096 marzo	» » »	[.....] - [.....]
C1	XXXI	1098 febbraio	» » »	Sassone not. - Molfetta
C2	XXXII	1100 aprile	sovr. biz. e ind. (ann. incip. allungato)	Ingiboldo not. - Molfetta
C3	XXXIII	1100 maggio	inc., sovr. biz. e ind. (ann. incip. allungato)	Leone sudd. e not. - Giovinazzo

(segue tavola I)

Col-loc.	Ediz. in CDB III	Data cronica	Usi cronologici	Rogatario e data topica
C4	XXXIV	1103 maggio	inc., sovr. norm. (senza anno) e ind.	Maione not. - Giovinazzo
C5	XXXV	1107 ottobre	inc. e ind.	Petracca not. - Giovinazzo
C6	XXXVI	1109 gennaio	» »	Stefano not. - Giovinazzo
C7	XXXVII	1111 gennaio	sovr. biz. e ind.	Giovanni notaio
C8	XXXVIII	1115 settembre	inc. e ind.	Grisolito notaio
C9	XXXIX	1118 marzo	» »	» »
C10	XL	1119 agosto	» »	» »
C11	XLI	1120 febbraio	» »	Giovanni giudice e stratega
C12	XLII	1123 marzo	» »	Sammaro not. - Giovinazzo
C13	XLIII	1127 marzo	» »	Eleuterio not. - Giovinazzo
C14	XLIV	1128 aprile	» »	Grisolito not.
C15	XLV	1129 maggio	» »	» »
D1	XLVI	1133 febbraio	» »	Nicola not.
D2	XLVII	1135 febbraio	» »	Caloiohannes not.
D3	XLVIII	1137 agosto	» »	Grisolito not.
D4	XLIX	1137 novem. 21	» »	Nicola not.
D5	L	1137 novembre	» »	» »
D6	LI	1138 gennaio	» »	Milone not.
D7	LII	1138 febbraio	» »	» »
D8	LIII	1138 marzo	» »	Nicola not.
D9	LIV	1138 agosto	» »	Caloiohannes not.
D10	LV	1139 marzo	» »	Grisolito not.
D11	LVI	1140 gennaio	» »	Nicola not.
D12	LVII	1140 settembre	» »	» »
D13	LIX	1146 febbraio	inc., sovr. norm. e ind.	Grisolito not.

## TAVOLA II

Nome e titolo del notaio	Collo- cazione	Data del documento	Usi cronologici
ANGELO suddiacono e notaio	A2	1036 agosto	sovr. biz. e ind.
	A3	1044 febbraio	» » »
MIRANDO chierico e notaio	A4	1053 dicembre	sovr. biz. e ind.
MELE suddiacono e notaio	A5	1055 ottobre	sovr. biz. e ind.
	A6	1056 maggio	sovr. biz. e ind. (ann. incip. allungato)
	A7	1059 settembre	sovr. biz. e ind.
	A8	1065 aprile	sovr. biz. e ind. (ann. incip. allungato)
	A9	1066 settembre	sovr. biz. e ind.
	A10	1068 gennaio	» » »
	A11	1068 marzo	» » »
	A12	1070 ottobre	» » »
	A13	1071 marzo	» » »
	A14	1071 ottobre	» » »
	A15	1073 settembre	indizione
	B1	1075 settembre	sovr. biz. e ind.
MUNDO diacono e notaio (Giovinazzo)	B2	1063 febbraio o 1078 febbraio o 1093 febbraio	sovr. biz. e ind.
	B4	1078 agosto	» » »
	B5	1080 ottobre	sovr. norm. (senza anno), inc. e ind.

(segue tavola II)

Nome e titolo del notaio	Collocazione	Data del documento	Usi cronologici
LEONE chierico e notaio (Bitonto)	B3	1078 maggio	sovr. biz. e ind.
DESIDERIO suddiacono e notaio	B6	1088 gennaio	sovr. norm. (senza anno), inc. e ind.
	B7	1088 settembre	sovr. norm. (senza anno), inc. e ind.
	B8	1089 maggio	sovr. norm. (senza anno), inc. e ind.
	B12	1092 settembre	inc., sovr. biz. e ind.
URSONE suddiacono e notaio	B9	1089 settembre 1 - 1090 marzo 31	sovr. biz. e ind.
	B10	1090 settembre	sovr. biz. e ind. (ann. incip. allungato)
BASILIO ipodiacono e notaio (Giovinazzo)	B11	1091 aprile	inc., sovr. biz. e ind.
SASSONE notaio (Molfetta)	B13	1093 gennaio	sovr. biz. e ind.
	C1	1098 febbraio	» » »
MAURO notaio (Bitonto)	B14	1094 gennaio	sovr. biz. e ind.
INGIBOLDO notaio (Molfetta)	C2	1100 aprile	sovr. biz. e ind. (ann. incip. allungato)
LEONE suddiacono e notaio (Giovinazzo)	C3	1100 maggio	inc., sovr. biz. e ind. (ann. incip. allungato)
MAIONE notaio (Giovinazzo)	C4	1103 maggio	inc., sovr. norm. e ind.

(segue tavola II)

Nome e titolo del notaio	Collo- cazione	Data del documento	Usi cronologici
PETRACCA notaio (Giovinazzo)	C5	1107 ottobre	inc. e ind.
STEFANO notaio (Giovinazzo)	C6	1109 gennaio	inc. e ind.
GIOVANNI notaio	C7	1111 gennaio	sovr. biz. e ind.
GIOVANNI giudice e stratego	C11	1120 febbraio	inc. e ind.
GRISOLITO notaio	C8	1115 settembre	inc. e ind.
	C9	1118 marzo	» »
	C10	1119 agosto	» »
	C14	1128 aprile	» »
	C15	1129 maggio	» »
	D3	1137 agosto	» »
	D10	1139 marzo	» »
	D13	1146 febbraio	inc., sovr. norm. e ind.
	D14	1147 ottobre	» » » »
	D15	1148 aprile	inc., sovr. norm. e ind. (ann. incip. allungato)
E1	1148 settembre	inc., sovr. norm. e ind.	
E4	1149 settembre 1 - 1150 agosto 31	» » » »	
E5	1150 ottobre	» » » »	

(segue tavola II)

Nome e titolo del notaio	Collocazione	Data del documento	Usi cronologici
GRISOLITO notaio	E6	1151 giugno	inc., sovr. norm. e ind. (ann. incip. allungato)
	E7	1152 luglio	inc., sovr. norm. e ind. (ann. incip. allungato)
	E8	1152 ottobre	inc., sovr. norm. e ind.
	E9	1153 giugno	inc., sovr. norm. e ind. (ann. incip. allungato)
	E10	1153 novembre	inc., sovr. norm. e ind.
SAMMARO notaio (Giovinazzo)	C12	1123 marzo	inc. e ind.
ELEUTERIO notaio (Giovinazzo)	C13	1127 marzo	inc. e ind.
NICOLA notaio	D1	1133 febbraio	inc. e ind.
	D4	1137 novembre 21	» »
	D5	1137 novembre	» »
	D8	1138 marzo	» »
	D11	1140 gennaio	» »
	D12	1140 settembre	» »
	CALOIOHANNES notaio	D2	1135 febbraio
	D9	1138 agosto	» »
MILONE notaio	D6	1138 gennaio	inc. e ind.
	D7	1138 febbraio	» »

*(segue tavola II)*

Nome e titolo del notaio	Collo- cazione	Data del documento	Usi cronologici
PIETRO notaio (Molfetta)	E2	1148 novembre	inc., sovr. norm. e ind.
MANDONE notaio	E3	1149 aprile	inc., sovr. norm. e ind. (ann. incip. allungato)
SILLITTO notaio (Bisceglie)	E11	1154 febbraio	inc., sovr. norm. e ind.

TAVOLA III \*

Collocazione	Rogatorio	Durata del primo anno di impero o di regno secondo il computo adottato	Data e anno di regno del documento	Computo adottato
A6	Mele	TEODORA Impero: 11 gennaio 1055- 31 agosto 1056	1056 maggio I	Ann. incip. allungato
A8	Mele	COSTANTINO DUCA Impero: 25 dicembre 1059- 31 agosto 1061	1065 aprile V	Ann. incip. allungato
B10	Ursone	ALESSIO I Impero: 1 aprile 1081- 31 agosto 1082	1090 settembre X	Ann. incip. allungato
C2	Sassone	Impero: 1 aprile 1081- 31 agosto 1082	1100 aprile XIX	Ann. incip. allungato
C3	Leone	Impero: 1 aprile 1081- 31 agosto 1082	1100 maggio XIX	Ann. incip. allungato
D15	Grisolito	RUGGERO II Regno di Sicilia: 25 feb- braio 1130-31 agosto 1131	1148 aprile XVIII	Ann. incip. allungato
E3	Mandone	Regno di Sicilia: 25 feb- braio 1130-31 agosto 1131	1149 aprile XIX	Ann. incip. allungato
E6	Grisolito	Regno di Sicilia: 25 feb- braio 1130-31 agosto 1131	1151 giugno XXI	Ann. incip. allungato
E7	Grisolito	Regno di Sicilia: 25 feb- braio 1130-31 agosto 1131	1152 luglio XXII	Ann. incip. allungato
E9	Grisolito	Regno di Sicilia: 25 feb- braio 1130-31 agosto 1131	1153 giugno XXIII	Ann. incip. allungato

\* I documenti editi dal Magistrale nelle *Aggiunte* sono contrassegnati con la sigla MAG, seguita dal loro numero nell'edizione.

(segue tavola III)

Collocazione	Rogatorio	Durata del primo anno di impero o di regno secondo il computo adottato	Data e anno di regno del documento	Computo adottato
<b>GUGLIELMO I</b>				
E14 MAG 1	Quirico	Regno di Sicilia: 8 aprile 1151-31 agosto 1151	1155 marzo V	Ann. incip. abbreviato
F2	Quirico	Regno di Sicilia: 8 aprile 1151-31 agosto 1151	1161 marzo XI	Ann. incip. abbreviato
<b>GUGLIELMO II</b>				
G6	Silvestro	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1166 settembre 17 II	Ann. incip. abbreviato
G9	Bisanzio	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1167 marzo II	Ann. incip. abbreviato
G11 MAG 3	Donando	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1167 aprile II	Ann. incip. abbreviato
G14	Donando	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1168 febbraio III	Ann. incip. abbreviato
H10	Pasquale	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1173 gennaio VIII	Ann. incip. abbreviato
H15	Benemio	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1176 marzo XI	Ann. incip. abbreviato
I1	Marco Dicye	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1176 marzo XI	Ann. incip. abbreviato
I2	Guglielmo	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1177 novembre XIII	Ann. incip. abbreviato
I3	Guglielmo	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1177 novembre XIII	Ann. incip. abbreviato
I12	Donadeo	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1181 ottobre XVII	Ann. incip. abbreviato
K2	Magno	Regno di Sicilia: 7 maggio 1166-31 agosto 1166	1188 novembre 28 XXIV	Ann. incip. abbreviato